

Convegno internazionale

Sindacalismo, conflittualità e azione diretta

nelle Americhe e in Europa, dalla fine del XIX secolo agli anni '80



Parigi 27-28 maggio 2021

Università Paris 8 / Campus Condorcet (Aubervilliers-Paris)

Call for papers

Il sindacalismo può essere definito, a livello generale, come uno strumento collettivo di difesa degli interessi materiali e morali di un gruppo di lavoratori, organizzati per tipo di lavoro o settore di attività o, sempre più nel corso del XX secolo, su base intercategoriale. Gli attori del sindacalismo sono gli operai dell'industria e dei servizi, i colletti bianchi, ma anche i lavoratori rurali e i lavoratori in formazione (nel caso del sindacalismo studentesco, ad esempio).

Molto presto, sin dalla fine del XIX secolo, e indipendentemente dai regimi politici in cui si stavano evolvendo, gli attivisti sindacali sollevarono la questione delle modalità di azione collettiva e della difesa degli interessi morali e materiali del movimento operaio, inteso nel senso più ampio del termine. Nelle Americhe e in Europa, a seconda dei periodi storici, delle potenze al potere, dei cicli economici e in relazione alle varie correnti politiche, il sindacalismo ha conosciuto orientamenti e modalità d'azione molto differenziati. Ed è durante diversi cicli di conflitti di lavoro che le frazioni (spesso una minoranza) del mondo sindacale hanno potuto considerare la necessità di attuare repertori d'azione che rompono con la contrattazione corporativa e la lotta rivendicativa legale per assumere varie forme di quello che si può provvisoriamente chiamare "sindacalismo di classe" o "radicale".

L'azione del 1° maggio 1886 a Chicago e il massacro di Haymarket Square che avvenne il 4 maggio seguente sono, in questo senso, momenti fondanti del periodo a cui sarà dedicato il Convegno. Così, dal movimento anarco-sindacalista di fine Ottocento e dalla strutturazione degli Industrial Workers of the World, negli Stati Uniti, alla cristallizzazione di nuove strutture tendenti all'auto-organizzazione (e persino all'autonomia) in relazione alle strutture sindacali negli anni Sessanta e Settanta, in Europa e nelle Americhe, passando per i grandi momenti di conflittualità sociale che segnano il "secolo breve", è tutto il periodo che questo convegno intende mettere in discussione. Seguendo la vasta letteratura esistente in questo campo di ricerca, si tratta qui di interrogare dei movimenti di resistenza e degli scioperi di lunga durata in difesa delle condizioni di lavoro, delle mobilitazioni sindacali fortemente organizzate intorno a rivendicazioni più direttamente politiche, come l'opposizione alla guerra, a un regime considerato autoritario o visto come opposto agli interessi delle classi lavoratrici. Riguarda anche, in alcuni casi, un conflitto di lavoro che rivendichi - e assuma in modo discorsivo e in azione - la questione della "trasformazione rivoluzionaria" della società e si confronti direttamente con l'apparato statale.

Così, la questione della violenza popolare e della legittimità (rivendicata o respinta) dell'azione diretta è una questione che attraversa tutto il XX secolo, sia in Europa che nelle Americhe e nei Caraibi. Dopo la seconda guerra mondiale, e soprattutto nel contesto delle varie rivolte sociali che caratterizzeranno il 1968 ("maggio 1968" in Francia, il "maggio strisciante" italiano, un'ondata di proteste nell'Europa dell'Est, il "Setentismo" in America Latina, "rank and file labor militancy" negli Stati Uniti), questo tema sarà ripreso, sia nei Paesi centrali del blocco occidentale che in quelli del Sud, ma anche ad est della cortina di ferro. Questa lunga sequenza si è conclusa negli anni Ottanta, segnati dagli ultimi movimenti collettivi di resistenza all'imposizione della "rivoluzione conservatrice" e del neoliberismo. Si pensi in particolare ai grandi scioperi nell'industria siderurgica lorenese tra il 1978 e il 1979, al movimento dei minatori boliviani contro la privatizzazione di COMIBOL nel 1984 e, naturalmente, al grande sciopero dei minatori britannici nel 1984-1985, per citare solo alcuni dei movimenti più emblematici.

Questo convegno sarà attraversato da molteplici approcci: studi di casi specifici o, al contrario, analisi a lungo termine, lavori su singole traiettorie militanti o, al contrario, su collettivi operai, lavori basati su fonti orali o archivi non sfruttati, in particolare, tutti strumenti necessari per dare uno sguardo nuovo a sequenze storiche a volte sature in termini di produzione storiografica.

Gli organizzatori intendono incoraggiare approcci che insistano sulla trasversalità, lo scambio e la circolazione (di pratiche, idee e attivisti), con un'enfasi sul confronto, sia tra aree culturali che tra sequenze storiche diverse. Allo stesso modo, si cercheranno prospettive da diverse discipline, sia che provengano dalla storia e dalle scienze sociali, ma anche dalle arti (visive, cinema, musica), dal diritto o dalla letteratura. Infine, il convegno si propone di favorire il dialogo e il dibattito tra gli accademici senior e i dottorandi o di post-dottorandi, non solo in Francia ma anche in Europa e nelle Americhe, nonché i "grandi testimoni" o gli attori extra-accademici che desiderano partecipare al convegno.

Gli assi di ricerca suggeriti sono i seguenti:

- A. Matrici ideologiche e politiche di azione diretta
- B. Sindacati, auto-organizzazione e conflitti
- C. Guerra(e) e pace
- D. Migrazioni, trasmissioni e movimenti militanti
- E. Donne, femminismo e azione sindacale
- F. Il sindacalismo e la questione razziale e nazionale
- G. Violenza e ruralità nell'azione collettiva
- H. Gioventù, tra cassa di risonanza e rinnovamenti militanti
- I. Risposte dello Stato all'insubordinazione
- J. La contestazione dei sindacati e le organizzazioni autonome

Le comunicazioni potranno essere in lingua **francese, inglese, spagnola, italiana o portoghese**.

La proposta di comunicazione (1500-2000 segni), oltre ad una breve presentazione bio-bibliografica dell'autore, deve essere inviata entro il **15 novembre 2020** al Comitato Organizzatore sulla seguente piattaforma <https://actiondirecte.sciencesconf.org/>. Una risposta sull'accettazione o meno della proposta sarà data entro il **20 dicembre 2020**. Il Comitato Organizzatore e Scientifico accetta le proposte dei panel costituiti (in tal caso sarà richiesta una presentazione di tre o quattro paper per ogni panel) ma si riserva la possibilità di riprogettarli. I partecipanti sono invitati a specificare nella loro proposta gli assi (vedi sopra) in cui sono coinvolti, nonché la lingua di comunicazione e la lingua o le lingue parlate e/o comprese, al fine di lavorare sulla coerenza dei panel.

Quota di iscrizione:

Titolari: **50 euro**

Non titolari: **gratuito**

Comitato organizzatore e scientifico

Ludivine BANTIGNY, Université de Rouen, GRHis

Franck GAUDICHAUD, Université Toulouse Jean Jaurès, FRAMESPA

Hélène HARTER, Université Paris 1 Panthéon Sorbonne, SIRICE

Antonio RAMOS RAMÍREZ, Université Paris 8 Vincennes Saint-Denis, LER

Elisa SANTALENA, Université Grenoble-Alpes, LUHCIE

Jean Baptiste THOMAS, École polytechnique, CRLA-Archivos



Groupes de Recherche d'Histoire
Université de Rouen



Luhcie
Laboratoire Universitaire
Histoire Cultures Italie Europe



UGA
Université
Grenoble Alpes



FRAMESPA
France Amériques Espagne
Sociétés Pouvoirs Acteurs



Sorbonne,
Identités, relations internationales
et civilisations de l'Europe

UNIVERSITÉ TOULOUSE
Jean Jaurès